

WELFARE » LE CIFRE

Povertà, a rischio il 25% degli altoatesini

Critelli (Provincia): coinvolti anziani, genitori single e famiglie numerose. **Perini (Ipl):** il 10% detiene il 34% della ricchezza

di **Massimiliano Bona**
BOLZANO

Per una terra ricca come la nostra può sembrare un paradosso, ma un altoatesino su quattro è a rischio povertà. Una cifra significativa (25%), che scende al 17% solo grazie ai trasferimenti pubblici (assegni di cura, pensioni assistenziali ecc.), come sottolinea **Luca Critelli**, direttore della ripartizione famiglia e politiche sociali della Provincia. «Abbiamo considerato il concetto di povertà relativa, che riguarda le persone con un reddito inferiore del 60 per cento al reddito medio. E da quanto abbiamo appurato tra le categorie più a rischio ci sono anziani con la pensione minima, genitori single, famiglie numerose ma anche immigrati». In questa categoria entrano però anche i cosiddetti «giovani adulti». «Molti - spiega Critelli - vengono pagati con i voucher, altri hanno contratti a chiamata o part-time. E arrivano alla soglia degli 850 euro, che possiamo prendere come riferimento per la povertà relativa (se ipotizziamo un reddito medio di 1.500 euro netti). Defalcato l'affitto non resta molto».

La nostra soglia di povertà relativa è più o meno in linea con quella di molti altri Paesi con un welfare all'altezza, dove questa cifra oscilla tra il 14 e il 18 per cento.

L'allarme dei pensionati. Ad organizzare il convegno sono stati i pensionati - una delle categorie più toccate dal rischio povertà - con **Gastone Boz** (Spi-Cgil), **Bruno Falcomatà** (Fp-Cisl), **Mariapaola Manovalli** (Uil pensionati) e **Stephan Vieider** (Asgb). «Il vero problema - sottolinea Boz - è che l'attuale 25% è un dato in lieve ma costante crescita. Chi ha la minima fatica, spesso, a fare fronte anche ai bisogni primari. Il nostro welfare, da questo punto di vista, aiuta non poco».

Un altro dei dati sui quali riflettere è che il 33,9% dei pen-



Il convegno organizzato dai pensionati altoatesini sulle povertà: tra le categorie a rischio anche anziani, genitori single, famiglie numerose e immigrati



Gastone Boz (Spi - Cgil)

Chi ha la "minima", molto spesso fatica a fare fronte anche ai bisogni primari



Luca Critelli, direttore della ripartizione politiche sociali della Provincia

sionati ha un reddito mensile inferiore ai mille euro ed è quindi al limite della povertà relativa. «E ad essere penalizzate - sottolinea l'onorevole **Luisa Gnechchi** del Pd - sono so-

prattutto le donne. Il nostro welfare ci consente di supportare, con gli assegni di cura, molte famiglie. E gli stanziamenti, nell'ultimo bilancio provinciale, sono in aumento

anche per questa voce». **Crescono le retribuzioni basse.** Come ha sottolineato **Stefano Perini**, direttore dell'Ipl, la situazione è destinata tra l'altro a peggiorare in prospettiva:

«In Alto Adige sono in aumento le retribuzioni basse ed i lavori discontinui. La forbice della disuguaglianza sta aumentando. Dalla dichiarazione dei redditi vediamo che il 10 per cento degli altoatesini detiene il 34 per cento della ricchezza. Nel 2013 le persone povere rappresentavano 16,6 per cento della popolazione, ora la percentuale di povertà è aumentata in modo significativo».

Pignoramenti: 2mila l'anno. A fornire questo dato è stata **Luisa Zamboni**, giudice del Tribunale di Bolzano. Molti - ha spiegato - hanno gran poco da farsi pignorare. Si spende più di quello che si guadagna e ci sono uscite improvvise a cui non si riesce a fare fronte. **Parrecchi pignoramenti sono legati ai divorzi e «sono i padri solitamente a stare peggio».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: i giovani senza lavoro sono il 9 per cento



Al convegno sulle povertà, intese in senso lato, è intervenuto anche il sindaco di Bolzano **Renzo Caramaschi** che ha voluto porre l'attenzione sui giovani: «Tra coloro che versano in una situazione di disagio ci sono anche i giovani. A Bolzano il 9% dei giovani è disoccupato a differenza della provincia dove questa cifra è del 3%. Il 20% della popolazione vive con un reddito basso. La provincia afferma che sta aumentando l'occupazione, ma i piccoli negozi a conduzione familiare stanno chiudendo». E anche questa è una nuova forma di povertà. **Luca Critelli**, direttore della ripartizione famiglia e politiche sociali della Provincia, ha ricordato che il **Sia** (intervento nazionale di sostegno all'inclusione attiva) non viene richiesto in Alto Adige «poiché qui questo tipo di aiuti economici li diamo da tempo e sono maggiori di quelli nazionali. L'Italia è in ritardo rispetto ad altri Paesi europei. Continuare a cambiare i sistemi di intervento rende tutto difficile e fa diventare problematico anche solo dare consulenza sui temi più disparati perché ogni governo vuole rendere visibile il suo agire».

